

INTRODUZIONE

È ormai acquisito che la conoscenza della storia non solo religiosa, ma anche istituzionale, politica e culturale dell'Occidente, nei suoi complessi rapporti con l'Oriente, si fonda, durante l'alto medioevo, per buona parte sulla produzione agiografica, la quale si è espressa attraverso diversi generi letterari: *passiones, vitae, inventiones, translationes, apparitiones* di martiri e santi, *historiae* di santuari e luoghi di culto. È grazie a questa ricca produzione che veniamo introdotti nel "vissuto" quotidiano dei cristiani, ne conosciamo attese, speranze, modelli comportamentali, ideali di santità, forme e oggetti devozionali, pratiche culturali e liturgiche, organizzazione comunitaria, rapporti con altre fedi religiose¹. È quanto ha ribadito recentemente Sofia Boesch Gajano² in un noto saggio, nel quale ha sottolineato gli apporti preziosi che possono offrire alla ri-

¹ Lo studio dei santi e della santità negli ultimi decenni ha determinato una serie di ricerche incentrate sul "vissuto" cristiano, ovvero sulle diverse manifestazioni del popolo cristiano, considerato negli aspetti di vita quotidiana, sia comunitaria, sia individuale; sulla scia del metodo storiografico delle *Annales*, la religione cristiana è stata considerata non dall'alto, ma dal basso ed è stata indagata la storia non solo delle dottrine e degli eventi di maggiore portata, ma anche del popolo anonimo dei fedeli. Su tali tendenze storiografiche cfr. J. Delumeau (cur.), *Histoire vécue du peuple chrétien*, Paris 1979, ed. it. a cura di F. Bolgiani, Torino 1985; M. Simonetti, *Il cristianesimo antico*, in G.M. Vian (cur.), *Storia del cristianesimo. Bilanci e questioni aperte*. Atti del seminario per il cinquantenario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche (Città del Vaticano, 3-4 giugno 2005), Città del Vaticano 2007, pp. 9-31.

² *La strutturazione della cristianità occidentale*, in A. Benvenuti-S. Boesch

costruzione storica le fonti agiografiche, al di là di tutti gli elementi fantastici e leggendari che le connotano³. Ricerche individuali e collettive negli ultimi decenni hanno alimentato e, per alcuni versi, rinnovato gli indirizzi della scienza agiografica contribuendo a farne uno dei settori più innovativi della storiografia contemporanea. Le fonti agiografiche sono state indagate nella loro identità mutevole, nella loro varietà tipologica e nel loro rapporto con altre testimonianze; se ne sono affinate sempre più le metodologie di interpretazione in relazione a contesti, luoghi, finalità, funzioni e usi

Gajano-S. Ditchfield-R. Rusconi-F. Scorza Barcellona-G. Zarrì, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005, p. 146.

³ Sul rapporto tra agiografia e storia la bibliografia è ormai molto vasta; ci limitiamo a segnalare, tra gli altri, F. Halkin, *L'hagiographie byzantine au service de l'histoire*, in J.M. Hussey-D. Obolensky-S. Runciman, *Proceedings of the XIIIth International Congress of Byzantine Studies* (Oxford, 5-10 September 1966), London-New York-Toronto 1967, pp. 345-354; B. de Gaiffier, *Hagiographie et historiographie. Quelques aspects du problème*, in *La storiografia altomedievale*. Atti della XVII Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 10-16 aprile 1969), Spoleto 1970, pp. 139-166; S. Boesch Gajano, *Il culto dei santi: filologia, antropologia e storia*, in *Studi Storici* 1, 1982, pp. 119-136; Ead., *Uso e abuso del miracolo nella cultura altomedievale*, in *Les fonctions des Saints dans le monde occidental (III^e-XIII^e siècle)*. Actes du Colloque (Rome, 27-29 octobre 1988), Roma 1991, pp. 109-122; Ead., *Dalla storiografia alla storia*, in S. Boesch Gajano-M. Modica (cur.), *Miracoli. Dai segni alla storia*, Roma 2000, pp. 215-233; P. Golinelli, *Agiografia e storia in studi recenti*, in *Società e Storia* 19, 1983, pp. 109-120; C. Leonardi, *Il problema storiografico dell'agiografia*, in S. Pricoco (cur.), *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità*. Atti del Convegno di Studi (Catania, 20-22 maggio 1986), Soveria Mannelli 1988, pp. 13-23; G. Otranto, *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: il santuario micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi*, in *Vetera Christianorum* 25, 1988, pp. 381-405; F. Scorza Barcellona, *Dal tardoantico all'età contemporanea e ritorno: percorsi scientifici e didattici nella storiografia agiografica*, in S. Boesch Gajano (cur.), *Santità, culti, agiografia. Temi e prospettive*. Atti del I Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Roma, 24-26 ottobre 1996), Roma 1997, pp. 15-26; Id., *Le origini*, in Benvenuti-Boesch Gajano-Ditchfield-Rusconi-Scorza Barcellona-Zarrì, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, cit., pp. 61-63; B. Guenée, *Historiographie et hagiographie. Quelques réflexions*, in M. Chazan-G. Dahan (cur.), *La méthode critique au Moyen Âge*, Turnhout 2006, pp. 305-306.

differenti, connessi al riconoscimento dei culti e alle pratiche devozionali.

Nell'ambito dei progressi che si sono registrati nell'analisi delle fonti agiografiche in rapporto alla storia in senso stretto, intendiamo avviare una ricerca che prenda in considerazione le motivazioni e il significato della presenza degli ebrei nell'agiografia di epoca altomedievale, epoca in cui il confronto/scontro tra cristiani e giudei assume forme e toni differenti rispetto a quelli dei primi secoli dell'era cristiana e i giudei non costituiscono ancora un gruppo in via di marginalizzazione, come avverrà a partire dal XIII-XIV secolo. Fondandoci sul ricco materiale agiografico, ci soffermeremo ad indagare come l'agiografia cristiana presenti gli ebrei e il mondo ebraico, in quali occasioni e contesti ne tratti; più in generale, perché si interessi all'ebraismo⁴. La storia degli ebrei durante l'alto medioevo è difficilmente ricostruibile a motivo non solo della scarsità di documenti, ma anche della loro genericità e della tendenziosità con cui gli ebrei vengono presentati dai cristiani⁵.

Come è noto, il confronto tra giudei e cristiani ha interessato i diversi generi della letteratura cristiana, dal *dialogus* al *tractatus*, all'*epistola*, ai *testimonia*, all'*homilia*, ai *sermone*s, alle *contro-*

⁴ Su tali problematiche cfr., tra gli altri, H. Loewe, *Die Juden in der Katholischen Legende*, Berlin 1912; B. Blumenkranz, *Juden und Jüdisches in christlichen Wundererzählungen. Ein unbekanntes Gebiet religiöser Polemik*, in *Theologische Zeitschrift* 10, 1954, pp. 417-446; A. Vauchez, *La santità nel Medioevo*, Bologna 1989; R. Grégoire, *I testi agiografici: tra fonti bibliche, relazioni con ebraismo ed islamismo, ed influssi eterodossi*, in T. Sardella-G. Zito (cur.), *Euplo e Lucia (304-2004). Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia*. Atti del Convegno di Studi (Catania-Siracusa, 1-2 ottobre 2004), Catania 2006, pp. 307-327; e le *Indicazioni bibliografiche* a cura di S. Boesch Gajano (con la collaborazione di M.T. Caciorgna, D. Quaglioni, S. Saffiotti Bernardi), in S. Boesch Gajano (cur.), *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XV)*, Roma 1983, p. 375.

⁵ Preziose a riguardo le considerazioni di R. Bonfil, *Sulla storia culturale degli Ebrei dell'Italia meridionale*, in R. Bonfil, *Tra due mondi. Cultura ebraica e cultura cristiana nel Medioevo*, Napoli 1996, p. 65.

versiae e alle *suasoriae*⁶. La ricca produzione cristiana antiebraica è stata oggetto di puntuali indagini in cui sono state ricostruite circostanze, contenuti ed esiti della polemica⁷. L'abbondante letteratura cristiana ostile all'ebraismo derivava in larga parte dalla concezione diffusa, soprattutto nella mentalità popolare, del ruolo attivo che avrebbero svolto gli ebrei nella morte di Gesù: era facile

⁶ Cfr. G. Otranto, *La Disputa tra Giasone e Papisco sul Cristo falsamente attribuita ad Aristone di Pella*, in *Vetera Christianorum* 33, 1996, pp. 337-339; Id., *La polemica anti giudaica da Barnaba a Giustino*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 14/1, 1997, pp. 55-57; Id., *Rapporti tra ebrei e cristiani nel II secolo*, in c.d.s.

⁷ Punto di riferimento obbligato sono le ricerche di J. Juster, *Les Juifs dans l'Empire romain. Leur condition juridique, économique et sociale*, I-II, Paris 1914; A.L. William, *Adversus Judaeos. A Bird's Eye View of Christian Apologetics until the Renaissance*, Cambridge 1935; B. Blumenkranz, *Juifs et chrétiens dans le monde occidental (430-1096)*, Paris 1960; Id., *Les auteurs chrétiens latins du Moyen Age sur les juifs et le judaïsme*, Paris 1963; M. Simon, *Verus Israel. Étude sur les relations entre chrétiens et juifs dans l'Empire Romain (135-425)*, Paris 1964; A. Sharf, *Byzantine Jewry from Justinian to the Fourth Crusade*, London 1971; H. Schreckenberg, *Die christlichen Adversus-Judaeos-Texte und ihr literarisches und historisches Umfeld. I. 1.-11. Jh.*, Frankfurt-Bern 1982. Nel corso degli anni si sono registrati numerosi contributi: rimandiamo alla bibliografia indicata da M. Pesce, *Antigiudaismo nel Nuovo Testamento e nella sua utilizzazione. Riflessioni metodologiche*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 14/1, 1997, pp. 28-29, n. 26; Id., *Il cristianesimo e la sua radice ebraica. Con una raccolta di testi sul dialogo ebraico-cristiano*, Bologna 1994; e a G. Otranto, *Esegesi biblica e storia in Giustino (Dial. 63-84)*, Bari 1979; Id., *La polemica anti giudaica da Barnaba a Giustino*, cit., pp. 55-82; S. Boesch Gajano, *Per una storia degli Ebrei in Occidente tra Antichità e Medioevo. La testimonianza di Gregorio Magno*, in *Quaderni Medievali* 8, 1979, pp. 12-43; L. Cracco Ruggini, *Pagani, ebrei e cristiani: odio sociologico e odio teologico nel mondo antico*, in *Gli Ebrei nell'Alto Medioevo. Atti della XXVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 30 marzo-5 aprile 1978), Spoleto 1980, pp. 15-101; F. Parente, *La controversia tra ebrei e cristiani in Francia e in Spagna dal VI al IX secolo*, *ibidem*, pp. 529-538; P.C. Bori, *Il vitello d'oro. Le radici della controversia anti giudaica*, Torino 1983; J. Neusner, *Il Giudaismo nei primi secoli del Cristianesimo*, Brescia 1989; E. Norelli, *Il dibattito con il giudaismo nel II secolo. Testimonia; Barnaba; Giustino*, in *La Bibbia nell'antichità cristiana*, I, Bologna 1993, pp. 199-233; G.G. Stroumsa, *Dall'anti giudaismo all'antisemitismo nel cristianesimo primitivo?*, in *Cristianesimo nella storia* 17/1, 1996, pp. 13-46; Id., *La formazione dell'identità cristiana*, Brescia 1999.

inventare racconti in cui si insinuava o si dichiarava esplicitamente tale colpevolezza.

I testi agiografici dell'alto medioevo, tuttavia, possono fornire spunti di rilevante interesse per ricostruire il quadro delle relazioni tra i due gruppi religiosi; essi, infatti, continuano a veicolare motivi specifici attestati nei secoli precedenti, ma, nello stesso tempo, contengono *in nuce* temi che diverranno ricorrenti nelle epoche successive. Proprio per questo carattere "bipolare" dei testi, i limiti cronologici della nostra ricerca sono compresi tra V e XI secolo; in qualche caso sono prese in considerazione fonti di epoca più tarda – ma che si riferiscono a santi o a vicende agiografiche di epoca altomedievale – fino al XII secolo, con qualche incursione nel XIII. L'XI secolo è considerato da una consolidata tradizione di studi un periodo centrale nella storia degli ebrei in Occidente, in quanto epoca di profondo mutamento nell'atteggiamento della *societas christiana* nei confronti della minoranza ebraica, mutamento dovuto anche alle trasformazioni sociali, economiche e culturali che caratterizzarono quell'epoca⁸.

La questione ebraica si presenta in maniera diversa tra medioevo ed età moderna: nel medioevo, infatti, le comunità ebraiche non vissero separate dalle comunità cristiane o musulmane, ma si espressero nell'ambito di una comune tradizione di pensiero; a partire dall'età moderna esse risentirono delle forme di emarginazione nelle quali vennero relegate⁹. Riteniamo che un percorso diacro-

⁸ S. Boesch Gajano, *Identità ebraica e stereotipi cristiani: riflessioni sull'alto medioevo*, in M. Luzzati-M. Olivari-A. Veronese (cur.), *Ebrei e cristiani nell'Italia medievale e moderna: conversioni, scambi, contrasti*. Atti del VI Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (S. Miniato, 4-6 novembre 1986), Roma 1988, p. 45; R. Bonfil, *Cultura ebraica e cultura cristiana nell'Italia meridionale nell'alto medioevo*, in C.D. Fonseca-M. Luzzati-G. Tamani-C. Colafemmina (cur.), *L'Ebraismo dell'Italia Meridionale Peninsulare dalle origini al 1541. Società, economia, cultura*. Atti del IX Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Giudaismo (Potenza-Venosa, 20-24 settembre 1992), Galatina-Potenza 1996, pp. 121-124; Id., *Tra due mondi*, cit., pp. 11-15.

⁹ R. Morghen, *Medioevo cristiano*, Bari 1958, pp. 146-147.

nico possa evidenziare, nel complesso rapporto tra agiografia e storia della società¹⁰, persistenze e mutamenti, nonché connessioni e interrelazioni fra tradizione e innovazione.

Le fonti agiografiche, in quanto fruibili da un pubblico di fedeli vasto ed eterogeneo, riflettono maggiormente, rispetto ad altre, aspetti della realtà quotidiana e lasciano trasparire elementi di novità religiosa in relazione all'evolversi della *societas* nei secoli. Un censimento delle fonti agiografiche, se pur incompleto e provvisorio, può risultare interessante anche per meglio comprendere il vissuto e la storia della mentalità, dal momento che ai giudei vengono attribuiti attività e ruoli diversi nella vita delle comunità in ambito culturale e religioso. Nelle fonti agiografiche del periodo indicato – come ha messo in evidenza Gilbert Dahan¹¹ – si può riscontrare la figura del giudeo persecutore, ma anche quella del martire o del perseguitato dai cristiani; l'immagine del giudeo, pur contraddittoria e per così dire sfumata, non si connota negativamente, come sarà a partire dal XII secolo. Pur ad una lettura cursoria, si può constatare come, anche all'interno di una stessa

¹⁰ Ricca è la bibliografia relativa a tale problematica, che ha attirato l'interesse di numerosi studiosi ed è stata al centro di diverse iniziative collettive; ci limitiamo a segnalare la bibliografia posta in appendice ai volumi di S. Boesch Gajano (cur.), *Agiografia altomedievale*, Bologna 1976 e di S. Wilson (cur.), *Saints and Their Cults. Studies in Religious Sociology, Folklore and History*, Cambridge 1983; gli Atti dei convegni *Hagiographie, Cultures et Sociétés, IV^e-XII^e siècles*. Actes du Colloque (Nanterre-Paris, 2-5 mai 1979), Paris 1981; S. Boesch Gajano-L. Sebastiani (cur.), *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, L'Aquila 1984; i contributi di P. Brown, *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Torino 1983; Vauchez, *La santità*, cit.; J.-M. Sallmann, *Sainteté et société*, in Boesch Gajano (cur.), *Santità, agiografia*, cit., pp. 327-340; M. Caffiero, *Santità, politica e sistemi di potere*, *ibidem*, pp. 363-371; le iniziative organizzate ogni anno dall'AISSCA (Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia), consultabili sul sito: www.aissca.it.

¹¹ *Saints, demons et Juifs*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)*. Atti della XXXVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 7-13 aprile 1988), Spoleto 1989, pp. 612. 634.

tematica, non prevalgano schemi narrativi “fissi”, ma episodi peculiari e circoscritti, trattati ciascuno secondo una particolare dinamica interna. La *disparilitas* delle tematiche che interessano i giudei nelle fonti agiografiche implica che esse non siano divenute automaticamente *topoi* letterari.

Gli elementi di ordine storico desumibili dall'agiografia, ancorché modesti, possono risultare preziosi se considerati non tanto come testimonianze di eventi reali, quanto piuttosto come dati che, coniugati con altri più propriamente storici, permettono di delineare meglio alcuni aspetti delle relazioni tra giudei e cristiani. Particolare valore assume la tradizione agiografica soprattutto quando mancano, o sono scarse, altre tracce documentarie, come nel caso dell'Italia bizantina dell'alto medioevo o di alcune aree e province dell'Oriente; le biografie dei santi si rivelano utili nel fornire la conferma o anche la sola testimonianza di eventi politici e orientamenti spirituali¹².

La produzione agiografica consente, inoltre, di ricostruire una sorta di “ideologia” dei cristiani sul giudaismo: la dimensione narrativa dei testi relativi ai santi riflette, infatti, le diverse funzioni svolte all'interno della società entro cui sono stati prodotti. L'aderenza alla realtà degli avvenimenti narrati, infatti, poteva essere varia, ma, in ogni caso, veniva preservata una certa aderenza alla mentalità dei destinatari e dei fruitori, fossero essi lettori o ascoltatori¹³.

¹² E. Follieri, *I rapporti fra Bisanzio e l'Occidente nel campo dell'agiografia*, in Hussey-Obolensky-Runciman, *Proceedings of the XIIIth International Congress of Byzantine Studies*, cit., p. 355; Ead., *Il culto dei santi nell'Italia greca*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, II, Padova 1972, p. 553; V. von Falkenhausen, *La Vita di S. Nilo come fonte storica per la Calabria bizantina*, in *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano* (28 settembre-1° ottobre 1986), Rossano-Grottaferrata 1989, p. 271.

¹³ Su tali aspetti cfr. gli Atti dei convegni organizzati dall'AISSCA: Boesch Gajano (cur.), *Santità, culti, agiografia*, cit.; G. Luongo (cur.), *Scrivere di santi*. Atti del II Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Napoli, 22-25 ottobre 1997), Roma 1998; P. Golinelli (cur.), *Il pubblico dei santi. Forme e livelli di ricezione dei messaggi*

Le opere agiografiche che menzionano gli ebrei sono numerose; ci limitiamo ad esaminarne alcune, che riteniamo esemplificative, tenendo conto, da un lato, di ciò che i documenti si propongono di comunicare per l'edificazione dei fedeli, dall'altro, di ciò che possono realmente trasmettere sull'identità delle comunità cristiane e sul vissuto quotidiano¹⁴. Non terremo conto dei tanti testi che pure contengono riferimenti sporadici all'incredulità, all'infedeltà e al tradimento dei giudei: essi, infatti, trasmettono epiteti e visioni convenzionali nei confronti dei giudei e veicolano il *leit-motiv* di una corrente di pensiero di matrice teologica che può definirsi antiggiudaica e che ha caratterizzato il cristianesimo nella sua opera di autodefinizione¹⁵.

In qualche caso, soprattutto in considerazione della varietà dei generi letterari usati per celebrare i santi, e pur nella necessaria distinzione tra agiografia e storiografia, faremo riferimento anche ad opere non propriamente agiografiche, in quanto spesso esse contribuiscono ad una migliore conoscenza dei temi trattati. I testi agiografici non si riducono ad una "fissità" di forma e di contenuto, poiché vengono riattualizzati in continui rifacimenti e ammoder-

agiografici. Atti del III Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Verona, 22-24 ottobre 1998), Roma 2000; A. Benvenuti-M. Garzaniti (cur.), *Il Tempo dei santi tra Oriente e Occidente dal tardo antico al concilio di Trento*. Atti del IV Convegno di studio dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (Firenze, 26-28 ottobre 2000), Roma 2005; cfr., inoltre, S. Boesch Gajano-L. Scaraffia (cur.), *Luoghi sacri e spazi della santità*, Torino 1990; S. Boesch Gajano, *La santità*, Roma-Bari 1999.

¹⁴ Cfr., ad esempio, *Hagiographie, Cultures et Sociétés*, cit.; Boesch Gajano-Sebastiani (cur.), *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali*, cit.

¹⁵ Sulle problematiche connesse all'opera di autodefinizione dei cristiani cfr. R.R. Ruether, *Faith and Fratricide. The Theological Roots of Anti-Semitism*, New York 1974; Ead., *Disputed Questions. On Being a Christian*, New York 1989; M. Taylor, *Anti-Judaism and Early Christian Identity. A Critique of the Scholarly Consensus*, Leiden 1995; Stroumsa, *Dall'antigiudaismo all'antisemitismo nel cristianesimo primitivo?*, cit., pp. 13-46; Id., *La formazione dell'identità cristiana*, cit.

namenti, che riflettono il mutamento di mentalità, di gusto e di sentimento religioso¹⁶. Per la produzione tardoantica e altomedievale, la storiografia critica ha messo in rilievo la dimensione agiografica di scritti appartenenti a generi letterari diversi e una certa duttilità nella definizione stessa dei "generi", soprattutto in considerazione del fatto che i modelli letterari classici spesso si caratterizzano per contenuti, funzioni e destinatari nuovi¹⁷. La scrittura agiografica si esprime in diverse forme, soprattutto nei secoli della tarda antichità e dell'alto medioevo, durante i quali i nuovi modelli letterari non si sono ancora del tutto definiti, mentre gli strumenti della tradizione classica vengono adattati a soggetti nuovi.

Nel proporre, dunque, un'articolazione della ricerca che in qualche occasione faccia riferimento anche a scritti non agiografici, siamo convinti che una pluralità di fonti possa fare emergere più chiaramente le connessioni tra le caratteristiche religiose e sociali dei santi e i diversi aspetti del culto, dalla promozione istituzionale alla fruizione socialmente diversificata, ai culti ufficiali che ripropongono il controllo della gerarchia e puntano alla ricomposizione dell'unità dei fedeli. La narrazione dei miracoli, soprattutto quelli *post mortem*, è trasmessa, infatti, oltre che all'interno delle biografie agiografiche, anche in forme autonome, fino a divenire di fatto un genere a sé. L'evento miracoloso, considerato ormai nella sua autonomia, ha spostato l'attenzione sulle testimonianze che ne conservano memoria, dalle vite dei santi alle raccolte di miracoli, alle cronache, ai trattati, alle fonti notarili, alle immagini e ai cicli pittorici¹⁸. Nella varietà tipologica delle fonti, attenzione particolare

¹⁶ G. Luongo, *Presentazione*, in Luongo (cur.), *Scrivere di santi*, cit., pp. 7-8.

¹⁷ S. Boesch Gajano, *L'agiografia*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa tra tarda antichità e alto medioevo*. Atti della XLV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 3-9 aprile 1997), Spoleto 1998, pp. 797-843; Ead., *L'agiografia di Venanzio Fortunato*, in *Venanzio Fortunato e il suo tempo*. Atti del Convegno Internazionale (Valdobbiadene-Treviso, 29 novembre-1 dicembre 2001), Treviso 2003, p. 107; Luongo, *Presentazione*, cit., pp. 7-13.

¹⁸ A riguardo cfr. le proposte metodologiche di A. Rousselle, *Image et texte: aller et retour*, in Boesch Gajano (cur.), *Santità, culti, agiografia*, cit., pp. 107-127.

va dedicata, pertanto, alla specificità di ogni singola opera e alle relative strutture narrative; gli scritti, infatti, lasciano trasparire finalità differenti, determinate da specifici contesti culturali, religiosi e socio-ambientali, all'interno dei quali sono descritti attori, pubblico, luoghi, molto diversi ovviamente da periodo a periodo. Né prescindere da alcune riflessioni sul rapporto tra autore, figure di santi, committenti, fruitori. Non si può trascurare, in un'analisi di questo tipo, l'interazione tra autori e fruitori, tra ambiente di produzione e prodotto culturale, tra forme di narrazione e forme di propaganda ad essa sottese¹⁹.

L'analisi dei testi intende proporre alcune riflessioni nel quadro di problemi più generali oggi ampiamente discussi. In particolare, un altro aspetto che sarà indagato concerne le intersezioni tra società cristiana e minoranza ebraica e le modalità attraverso le quali si è affermata la presenza ebraica nelle comunità²⁰: essa, oggi, può essere meglio compresa soprattutto grazie alle nuove sollecitazioni della storiografia, che ha fornito indicazioni metodologiche per la storia delle minoranze in generale, delle singole comunità, dei rapporti tra minoranza e maggioranza. È ormai dato acquisito che gli studi sulla storia degli ebrei non possono prescindere dalla rifles-

¹⁹ Su tali aspetti cfr. S. Boesch Gajano, *Le metamorfosi del racconto*, in G. Cavallo-P. Fedeli-A. Giardina (cur.), *Lo spazio letterario di Roma antica*. III. *La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 222-223.

²⁰ Come scrive Robert Bonfil: «Nel caso degli ebrei, infatti, è la definizione stessa dei parametri spaziali del campo di riferimento a presentarsi estremamente problematica. Per la definizione della cultura ebraica in un dato luogo e tempo è, invero, senz'altro importante il contesto locale ristretto, nel quale si svolge l'esistenza quotidiana, in stretto contatto con i gruppi socioculturali dei non-ebrei viventi nello stesso luogo, e con i quali gli ebrei hanno in comune la maggior parte delle componenti di quello che la scuola francese definisce l'*ouillage mental*; ma, contrariamente ai gruppi dei non-ebrei, per i quali contesti diversi da quello locale hanno, nel medioevo, una importanza trascurabile in confronto con quello locale, per gli ebrei è vero il contrario: l'importanza di contesti diversi da quello locale non è affatto trascurabile, e può, anzi, talvolta essere perfino superiore a quella del contesto locale» (*Cultura ebraica e cultura cristiana nell'Italia meridionale*, cit., p. 115).

sione sul significato della loro presenza, reale, immaginaria, simbolica; né si può trascurare la percezione che degli ebrei ha elaborato la società cristiana in periodi e contesti socio-ambientali e storico-politici diversi.

Nelle fonti agiografiche la presenza dei giudei è varia: talvolta essi vi figurano come popolo, talvolta nella loro individualità, talvolta come comunità organizzata sul piano culturale, culturale, commerciale, spesso in polemica con i cristiani. I rapporti tra giudei e cristiani richiamano poi altri aspetti della società tardoantica e medievale: dalle conversioni al culto delle reliquie, alla venerazione delle immagini. "Identità/rifiuto", "conservazione/assimilazione" possono considerarsi i termini dei problemi generali che caratterizzano la presenza dell'ebraismo nel mondo occidentale, con l'emergere di influssi, scambi, intrecci²¹. La storia delle comunità ebraiche oggi non è più considerata unicamente alla luce dell'opposizione tolleranza-intolleranza o nella linea dell'antigiudaismo, ma nella consapevolezza di una realtà variegata e di un'identità ebraica con declinazioni sociali e culturali, allo stesso modo come la società cristiana non viene più considerata come un blocco monolitico, ma nelle sue diverse espressioni e nei vari intrecci socio-economici e culturali²². Nel corso dei secoli il rapporto tra cristiani ed ebrei molto spesso si è caratterizzato come contraddittorio: mentre, infatti, in alcuni momenti e in alcune località gli ebrei hanno preso parte attiva alla vita economica e sociale, in altri periodi essi si sono connotati come estranei all'ambiente circostante, in un equilibrio ambiguo, che li ha posti contemporaneamente dentro e fuori della società cristiana.

²¹ S. Boesch Gajano, *Identità, conversioni, intrecci. Nuovi «itinerari» nei rapporti tra ebraismo e cristianesimo*, in *Società e Storia* 43, 1989, pp. 117-131.

²² Boesch Gajano (cur.), *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale*, cit.; Ead., *Presenze ebraiche nell'Italia medievale. Identità, stereotipi, intrecci*, in M.G. Muzzarelli-G. Todeschini (cur.), *La storia degli Ebrei nell'Italia medievale: tra filologia e metodologia*, Bologna 1989, p. 15; M.G. Muzzarelli, *Storia degli ebrei e storia locale*, *ibidem*, pp. 72-80; Bonfil, *Tra due mondi*, cit.

La presenza ebraica, pur nell'alternarsi fra realtà e stereotipi, si conferma cruciale innanzitutto ai fini del processo di definizione dell'identità cristiana; in età medievale, gli stessi stereotipi antichi vengono caricati di nuovi significati e riproposti al di fuori di una dimensione religiosa e teologica, sono connotati in senso socio-antropologico e considerati la ragione di accuse politiche²³. L'identità ebraica, conservando la precettistica rituale delle origini, costituisce agli occhi di numerosi scrittori cristiani una minaccia per tutta la società, oltre che per la Chiesa.

Questo contributo non prescindere da un'analisi della storia dei testi, al fine di individuare le tappe della trasmissione dei racconti: il rischio, infatti, è quello di applicare al periodo altomedievale episodi che riflettono caratteri e aspetti della mentalità di un'altra epoca, o di ascrivere ad un determinato contesto geografico ciò che si riferisce, invece, ad un'altra area.

La parte più consistente dell'agiografia occidentale è una produzione tardiva, che ha origine, per lo più, tra V e VI secolo, ma fiorisce con maggiore ricchezza a partire dall'VIII²⁴. Siamo consapevoli che per la maggior parte di tali scritti agiografici resti aperto e a volte irrisolto il problema della datazione: solo in rari casi, infatti, è possibile datarli con certezza e non sempre sono condivisibili alcune proposte classificatorie e periodizzatrici troppo rigide e schematiche. Né si possono tacere i limiti che risultano insiti in una lettura tematica di una parte della letteratura agiografica di

²³ Boesch Gajano, *Presenze ebraiche nell'Italia medievale*, cit., pp. 13-18.

²⁴ Cfr. S. Pricoco, *Un esempio di agiografia regionale: la Sicilia*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale*, cit., p. 327. Sulle più antiche *passiones* martiriali cfr. la bibliografia tradizionale costituita dagli studi di H. Delehaye: *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1921 (Subsidia Hagiographica 13 B); *Les légendes hagiographiques. Troisième édition revue*, Bruxelles 1927 (Subsidia Hagiographica 18); *Études sur le légendier romain. Les saints de novembre et de décembre*, Bruxelles 1936 (Subsidia Hagiographica 23); cfr. anche R. Aigrain, *L'hagiographie: ses sources, ses méthodes, son histoire*, Paris 1953, nuova ed. a cura di R. Godding, Bruxelles 2000 (Subsidia Hagiographica 80).

cui restano inediti testi di una certa rilevanza. Non sempre, infatti, è possibile definire la redazione originaria di opere agiografiche e approfondire le stratificazioni culturali e le diverse manipolazioni ideologiche cui sono state sottoposte nel corso dei secoli.

I tentativi di sintesi, in questo genere di ricerche, risentono talvolta di grossi limiti, mentre maggiore valore possono avere gli studi su singoli testi e traduzioni, per quanto parziali e spesso basati su materiali di seconda mano. La difficoltà di un tale tipo di ricerca è dovuta, dunque, alla mancanza di edizioni critiche di tipo scientifico, anche se gli studi filologici applicati ad opere del medioevo latino, dalla seconda metà del secolo scorso, hanno conosciuto un intenso sviluppo. D'altra parte, i più recenti indirizzi della filologia valorizzano i rapporti tra tradizione diretta e indiretta e attribuiscono sempre maggiore importanza alle traduzioni: si pensi alle riflessioni di Luciano Canfora²⁵, che evidenziano come spesso la tradizione indiretta sia, sul piano cronologico, «ben più vicina all'autore di quanto non lo siano i manoscritti medievali». Al centro dell'attenzione non è più solo il testo, ma anche la sua ricezione e le diverse funzioni da esso assunte nel corso dei secoli. È ormai dato acquisito che lo studio di una qualsivoglia opera è possibile solo a partire da un'indagine che ne ripercorra le tappe della trasmissione e della ricezione. Alla luce di ciò abbiamo considerato alcune delle traduzioni delle opere agiografiche e/o dei nuclei narrativi ad esse direttamente collegabili²⁶.

²⁵ *Il copista come autore*, Bari 2002, p. 34.

²⁶ Il confronto tra la fonte e la sua traduzione, ad esempio, può offrire spunti preziosi per una riflessione sui metodi di reperimento e di sfruttamento dei testi in epoca altomedievale, ma anche sulla loro circolazione e sui canali di diffusione, sull'influsso che hanno esercitato e sulle trasformazioni che hanno subito a seconda del diverso ambiente che li ha conservati e trasmessi; le traduzioni non costituiscono soltanto una testimonianza storica di una certa cultura e di una certa mentalità ma rappresentano esse stesse fonti, matrici di pensiero e di ideologie, strumenti di propaganda: cfr. A.M. Luiselli Fadda, *Sulle traduzioni altomedievali di testi agiografici: considerazioni in margine alla versione anglosassone della Vita di sant'Egidio abate*, in Boesch Gajano-Sebastiani (cur.), *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali*, cit., pp. 11-35; P. Chiesa, *Dal culto alla novella. L'evol-*

Pongono problemi storico-filologici particolarmente delicati, ad esempio, i testi agiografici della Sicilia, spesso bilingui, per i quali è difficile stabilire la redazione originaria, il rapporto tra il testo greco e quello latino o tra i diversi ambienti culturali che li hanno prodotti²⁷. Uno dei principali problemi di fronte a testi greci e latini dedicati ad uno stesso santo consiste, infatti, nello stabilire quale sia stata la lingua della redazione originaria e il grado di incertezza è maggiore quanto più numerosi sono stati i rimaneggiamenti delle diverse *recensiones* pervenute²⁸.

La stessa scienza agiografica, ormai, distingue, nelle opere, un nucleo iniziale, spesso sottoposto, però, a operazioni di riscrittura e di aggiornamento, dovute all'esigenza di "riattualizzare" i testi e renderli più direttamente fruibili dalla comunità dei fedeli: si pensi, in particolare, alle ricerche di Sofia Boesch Gajano²⁹, Guy Philippart³⁰,

luzione delle traduzioni agiografiche nel medioevo latino, in C. Moreschini-G. Menestrina (cur.), *La traduzione di testi religiosi*. Atti del Convegno (Trento, 10-11 febbraio 1993), Brescia 1994, pp. 149-169; Id., *Prefazione*, in P. Chiesa-L. Gastaldi (cur.), *La trasmissione dei testi latini del medioevo. Mediaeval Latin Texts and Their Transmission*, Firenze 2004, p. XIII; M. Chazan-G. Dahan, *Préface*, in Chazan-Dahan (cur.), *La méthode critique*, cit., pp. 7-11.

²⁷ Cfr., a tal proposito, Pricoco, *Un esempio di agiografia regionale*, cit., pp. 319-376. Indicazioni metodologiche per rinnovate edizioni critiche dei testi agiografici siculo-italo-greci sono state fornite da F. Halkin (*Bulletin d'hagiographie Italo-Grecque*, in *Analecta Bollandiana* 66, 1948, p. 289), G. Schirò [*L'agiografia italo-greca. Motivi del decadimento e della dispersione dei culti*, in *Atti dell'VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini* (Palermo, 3-10 aprile 1951), Roma 1953, pp. 40-46], S. Costanza (*Per una nuova edizione delle Vitae Sanctorum Siculorum*, in *Schede Medievali* 5, 1983, pp. 313-325).

²⁸ Follieri, *I rapporti fra Bisanzio e l'Occidente nel campo dell'agiografia*, cit.; C. Mango, *La culture grecque et l'Occident au VIII^e siècle*, in *I problemi dell'Occidente nel secolo VIII*. Atti della XX Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 6-12 aprile 1972), Spoleto 1973, p. 714.

²⁹ *Il culto dei santi: filologia, antropologia e storia*, cit., pp. 119-136; Ead., *Le metamorfosi del racconto*, cit.; Ead., *Tra bilanci e prospettive*, in *Cassiodorus* 2, 1996, pp. 231-242; Ead., *L'agiografia*, cit., pp. 797-843.

³⁰ *Le manuscrit hagiographique latin comme gisement documentaire. Un parcours dans les "Analecta Bollandiana de 1960 à 1989"*, in M. Heinzelmann

François Dolbeau³¹, Claudio Leonardi³², Paolo Golinelli³³, Réginald Grégoire³⁴, Giorgio Otranto³⁵, alle iniziative di numerosi convegni³⁶ e ai contributi confluiti nel primo fascicolo dell'annata 2004 della rivista «Sanctorum», interamente dedicato all'edizione critica

(cur.), *Manuscrits hagiographiques et travail des hagiographes*, Sigmaringen 1992, pp. 17-48; Id., *Martirologi e leggendari*, in G. Cavallo-C. Leonardi-E. Menestò (cur.), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino. II. La circolazione del testo*, Roma 1994, pp. 605-648; Id., *Hagiographes et hagiographie, hagiologues et hagiologie: des mots et des concepts*, in *Hagiographica* 1, 1994, pp. 1-16; Id., *Pour une histoire générale, problématique et sérielle de la littérature et de l'édition hagiographiques latines de l'antiquité et du moyen âge*, in *Cassiodorus* 2, 1996, pp. 197-213.

³¹ F. Dolbeau-M. Heinzelmann-J.-Cl. Poulin, *Les sources hagiographiques narratives composées en Gaule avant l'an mil. Inventaire, examen critique, datation*, in *Francia* 15, 1987, pp. 701-731; F. Dolbeau, *Critique d'attribution, critique d'authenticité. Réflexions préliminaires*, in F. Dolbeau, *Sanctorum societates. Récits latins de sainteté (III^e-XII^e siècles)*, Bruxelles 2005 (*Subsidia Hagiographica* 85), pp. 33-61; Id., *Les hagiographes au travail: collecte et traitement des documents écrits (IX^e-XII^e siècles)*, *ibidem*, pp. 49-76.

³² *I modelli dell'agiografia latina dall'epoca antica al medioevo*, in *Passaggio dal mondo antico al Medio Evo da Teodosio a San Gregorio Magno*. Atti del Convegno (Roma, 25-28 maggio 1977), Roma 1980, pp. 435-476; Id., *L'agiografia latina dal tardoantico all'alto medioevo*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*. Atti del Convegno (Roma, 12-16 novembre 1979), II, Roma 1981, pp. 643-659; Id., *Il problema storiografico dell'agiografia*, cit., pp. 13-23; *Agiografia*, in G. Cavallo-C. Leonardi-E. Menestò (cur.), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino. I/2. La produzione del testo*, Roma 1993, pp. 421-462.

³³ *Gli studi agiografici in Italia nell'ultimo trentennio*, in *Hagiographica* 6, 1999, pp. 103-105.

³⁴ *Manuale di agiologia. Introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano 1987.

³⁵ *Il «Liber de apparitione», il santuario di San Michele sul Gargano e i Longobardi del Ducato di Benevento*, in M. Sordi (cur.), *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano 1983, pp. 210-245; Id., *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica*, cit.

³⁶ Cfr., in particolare, il volume *Hagiographie, Cultures et Sociétés*, cit., in cui sono confluite le risultanze di un Convegno di studiosi che avvertivano l'esigenza di radicare profondamente l'agiografia nella storia e dedicavano la prima sezione dei lavori ai problemi filologici, segnalando nella trasmissione delle narrazioni agiografiche uno degli oggetti specifici della ricerca storica.

delle fonti agiografiche. Come è stato di recente messo in luce, la tradizione relativa alla vita di un santo si modifica nel corso dei secoli e si arricchisce: la Boesch Gajano³⁷ fa riferimento ad una "lunga vita del santo dopo la morte", testimoniata da scritture conservate in manoscritti tardi o da riscritture che, insieme alle immagini, plasmano o riplasmano l'identità del santo in relazione a contesti e funzioni religiose, politiche e sociali diversificate nel tempo e nello spazio. Sempre maggiore attenzione, d'altra parte, viene dedicata dai rinnovati indirizzi della scienza agiografica alla dinamica evolutiva dei culti, in base alla quale il culto di un santo può assumere, pur nella stessa area di diffusione, caratteristiche differenti a seconda delle epoche storiche o dell'avvicinarsi di diverse forze politiche. Si consideri, per fare un solo esempio, il rapporto evidenziato da Giorgio Otranto³⁸ tra il culto micaelico del Gargano e i Bizantini, i Longobardi, i Normanni, gli Svevi, gli Angioini che in successione si sono affermati nella Puglia tra VI e XIV secolo.

A motivo della datazione controversa di numerosi scritti e della pluralità di recensioni di una stessa operetta, la nostra indagine si articolerà per tematiche; tale scelta ci è parsa più praticabile per un duplice ordine di motivi: in prima istanza perché diversi temi della polemica tra i due gruppi religiosi tornano a più riprese, variamente modificati in funzione di situazioni locali e di contesti socio-am-

³⁷ *L'agiografia*, cit., pp. 800. 806-808; cfr. anche V. von Falkenhausen, *Problemi di traduzione di testi agiografici nel Medioevo: il caso della passio sancti Erasmi*, in Boesch Gajano (cur.), *Santità, culti, agiografia*, cit., pp. 129-138; Luongo, *Presentazione*, cit., pp. 7-13; A. Garzya, *Sull'agiografia bizantina*, in Luongo (cur.), *Scrivere di santi*, cit., pp. 509-511; P. Golinelli, *Sul testo agiografico*, *ibidem*, pp. 513-516; S. Dichiarà, *Una bibliografia sulle Raccolte di Vite di santi. Criteri di compilazione e ipotesi interpretative*, in G. Luongo (cur.), *Erudizione e devozione. Le Raccolte di Vite di santi in età moderna e contemporanea*, Roma 2000, pp. 329-367.

³⁸ *Il «Liber de apparitione», il santuario di San Michele sul Gargano e i Longobardi del Ducato di Benevento*, cit.; cfr. anche A. Campione, *Storia e santità nelle due Vitae di Lorenzo vescovo di Siponto*, in *Vetera Christianorum* 29, 1992, pp. 169-213; Ead., *Lorenzo di Siponto: un vescovo del VI secolo tra agiografia e storia*, in *Vetera Christianorum* 41, 2004, pp. 61-82.

bientali e religiosi specifici; in seconda istanza perché intendiamo verificare in che misura, rispetto ai temi veicolati dai polemisti cristiani, nella letteratura agiografica emergano realtà e motivi legati a particolari contesti che superino i tradizionali *topoi*.

* * *

Esprimo profonda gratitudine al professor Giorgio Otranto, che con pazienza e generosa disponibilità ha seguito questa ricerca nelle varie fasi. Un ringraziamento particolare debbo al professor Cesare Colafemmina, con cui negli anni ho avuto modo di discutere aspetti e problemi relativi alla letteratura ebraica. Desidero ringraziare anche la professoressa Sofia Boesch Gajano, dei cui consigli preziosi mi sono avvalsa nel corso del lavoro. Un pensiero grato, infine, agli amici e colleghi del Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università di Bari e, in particolare, a Giovanni Nigro, Luca Avellis, Gaetano Colantuono, Gaetano Dabbicco.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	7
1. GIUDEI PERSECUTORI E GIUDEI MARTIRI	25
2. GIUDEI E MIRACOLI	47
3. GIUDEI E CONVERSIONI	79
Le conversioni spontanee, <i>79</i>	
Le conversioni forzate, <i>106</i>	
4. COESISTENZA PACIFICA	129
5. TENSIONI TRA GIUDEI E CRISTIANI	151
Episodi di violenza, <i>151</i>	
Le controversie, <i>169</i>	
6. GIUDEI E IMMAGINI SACRE	189
7. GIUDEI, DEMONI E MAGIA	221
I demoni, <i>221</i>	
La magia, <i>242</i>	
Le "morti rituali", <i>255</i>	
8. GIUDEI ED ERETICI	267
9. GIUDEI E MEDICINA	279
CONCLUSIONI	295
ABBREVIAZIONI	319
BIBLIOGRAFIA	321
INDICI	
I. Fonti, <i>377</i>	
II. Santi, personaggi, autori antichi e medievali, <i>387</i>	
III. Autori moderni, <i>395</i>	
IV. Luoghi geografici, <i>405</i>	